

Corpo e forme di controllo sulle relazioni: una ricerca empirica

*Elisa Canossa**

Riassunto. In che modo le relazioni influenzano il controllo sul proprio corpo e in che misura tale controllo sul corpo si riflette sulle relazioni? Che ruolo può giocare in tutto questo un contesto lavorativo imperniato sulla bellezza? Cercheremo di riflettere su tali questioni facendo riferimento prima al pensiero di alcuni autori che le hanno trattate, poi analizzando le risposte ad un'intervista con alcune modelle e non modelle. Verranno infine forniti degli spunti sulle possibili implicazioni in ambito clinico e di formazione.

Parole chiave: Controllo; Relazioni; Bellezza

Abstract. How can relationships influence the control over the own body and how much the control of the body affects relationships? Which role plays a work environment focused on beauty? We will try to reflect on these issues by referring first to the thought of some authors who have treated them, then by analyzing the answers to an interview with some models and not models. Finally, consideration will be given about possible implications in clinical and training fields.

Key words: Control; Relationships; Beauty

1. Il rapporto tra corpo e potere dall'antichità ad oggi

Il tema del controllo sul corpo e delle sue ricadute nelle relazioni è stato approfondito da diversi autori: secondo Foucault (1975) le istanze del potere agiscono sui corpi mediante un apparato scientifico-giudiziario. In tale ambito il potere esercita la sua presa sui corpi in forme diverse -quali supplizi, torture, castighi, punizioni, prigioni, discipline, regimi- ciascuna delle quali veicola un modo diverso di trattare il corpo e sottende un modo diverso di intendere il potere. Ogni apparato politico, religioso e giudiziario fissa divieti, produce discorsi e saperi (Foucault 1976a), disciplina i corpi e li domina attraverso la normalizzazione e le diverse tecniche punitive. Nelle varie forme in cui si esercita, il potere impone al corpo un controllo costante, dal quale l'individuo, consapevole o meno di tale potere, non può liberarsi, se non vuole essere considerato un "deviante".

Foucault (1976b) sostiene anche che il controllo degli impulsi sessuali per l'uomo della Grecia classica è legato al concetto di padronanza: l'uomo è tenuto ad avere rapporti sessuali con la moglie e ad esercitare una padronanza su se stesso, evitando i rapporti con tutte le altre donne, non per un dovere di fedeltà coniugale, quanto per conservare il suo potere, il suo ruolo di capo-famiglia, per esercitare un certo dominio sugli altri membri della famiglia e sulla moglie. Anche in questo caso il controllo sul corpo ha delle ricadute non solo nella relazione con la moglie, ma anche con la famiglia e più in generale con i membri della società.

* *Psicologa e psicoterapeuta.*

Lo storico Le Goff (2005) descrive le pratiche, i divieti, le concezioni e dunque il controllo che venivano imposti sul corpo nel Medioevo (dal V al XV secolo d.C) dalle istanze religiose: il corpo, in quanto veicolo di vizi e di peccato originale, viene represso in molti modi: le espressioni della socialità che investono il corpo, come il teatro, la danza, lo sport, le terme vengono repressi e scompaiono. L'omosessualità e tutte le pratiche sessuali non finalizzate alla procreazione sono condannate e la sessualità è controllata; il corpo sessuato viene svilito e la donna viene demonizzata in quanto ritenuta la tentatrice che ha portato il peccato originale nel mondo. In tale contesto se l'individuo si attiene alle imposizioni religiose non vi sono conseguenze, ma se non vi si attiene, la conseguenza è l'allontanamento dalla società e l'etichettamento come deviante: è il caso della lotta alle streghe. Anche in questo caso il controllo sul corpo da parte delle istanze religiose ha delle ricadute sull'individuo e l'individuo con le sue scelte di controllo sul corpo stabilisce un certo rapporto con la società.

Venendo ad autori più contemporanei, Stagi (2008) afferma che le pratiche sul corpo sono in rapporto dialettico con la società: da un lato tali pratiche sono connesse alle rappresentazioni sociali ed ai fatti della società in cui prendono forma, dall'altro le medesime pratiche hanno effetti sulla società stessa. I mutamenti sociali odierni, legati alla disgregazione o modifica dei modelli tradizionali di riferimento, con l'aggiunta di modelli nuovi, hanno condotto gli individui ad avvertire sempre di più sensazioni "di rischio": incertezza, ambivalenza, sfiducia nelle istituzioni sociali e nelle autorità tradizionali, consapevolezza delle minacce intrinseche alla vita quotidiana. La conseguenza di tutto ciò è la nascita di un nuovo modo di intendere il sé rispetto al passato. Il nuovo concetto di individualizzazione che nasce racchiude l'idea di disintegrazione delle certezze precedenti, fornite dalla società industriale, e l'idea di necessità di inventare o trovare nuove certezze, al fine di costruirsi da soli le proprie biografie. In pratica, aver introiettato le aspettative sociali comporta una pressione a conformarsi a richieste interiorizzate che diventano abitudini, inducendo l'individuo a credere di essere egli stesso l'artefice del proprio destino, in grado di dare forma alla sua identità. Esistono, tuttavia, differenze individuali nei modi di reagire al rischio.

Secondo Borgna (2005), il controllo dei corpi tramite la disciplina si è talmente insinuato con prepotenza in ogni ambito della vita umana, al punto che il potere è stato incorporato dagli individui, cioè interiorizzato e fatto proprio. Così la disciplina viene applicata direttamente dall'individuo sul proprio corpo, assumendo le forme della dieta, dei controlli, dei rimodellamenti chirurgici, auto-normalizzandosi e rendendo l'individuo conforme ai modelli di corpo e di comportamento propri di ogni cultura e di ogni periodo storico. In altre parole, lo sguardo dell'altro viene interiorizzato e questo porta ad osservare se stessi e ad esercitare potere e controllo sul proprio corpo. Anche in tale visione il rapporto dialettico tra controllo sul corpo e controllo sulle relazioni è evidente: si modifica il proprio corpo tramite dieta o chirurgia estetica per rendere la propria immagine maggiormente in linea con i gusti propri o altrui, gusti che in modo più o meno consapevole, sono strettamente connessi con i modelli sociali e culturali sul corpo.

In sintesi, possiamo notare che i poteri ideologici, religiosi e sociali, giudiziari e disciplinari possono esercitare un controllo sul corpo e che ciò può avere delle conseguenze anche sulle relazioni.

Altri contributi interessanti sul tema sono rintracciabili negli studi sugli effetti della

chirurgia estetica: per esempio Kamburoglu e Özgür (2007), nella loro ricerca con adolescenti che si sono sottoposti a chirurgia estetica, evidenziano come, dopo l'intervento, gli adolescenti affermano che non solo è migliorato il loro umore, l'autostima e la sicurezza in se stessi, ma anche la loro popolarità e la capacità di farsi nuovi amici. Di seguito osserveremo in che modo il rapporto dialettico tra controllo sul corpo e controllo sulle relazioni si esplica anche in funzione di un contesto lavorativo fondato principalmente sulla bellezza e sul controllo del corpo stesso.

2. La ricerca

2.1 Temi e obiettivi

Si intende indagare se e in che modo il controllo del corpo si configuri come un mezzo per ottenere il controllo nelle relazioni, in termini di consenso e accettazione da parte degli altri, e per sentirsi a proprio agio con essi. Inoltre si intende comprendere il peso del giudizio degli altri - costituito da apprezzamenti positivi, conferme e percezione di rispondenza ai canoni di bellezza dettati dalla società odierna - e in che modo esso si leghi:

a) all'idea che ciascuna intervistata ha di bellezza;

b) alla costruzione di un'immagine corporea che permetta di riconoscere in essa un'identità tale da infondere sicurezza in se stessi e confermare che le strategie ed il controllo attuati dal singolo individuo per migliorare il proprio corpo sono stati validi a tale scopo.

Si è perciò indagato a livello empirico come si esplica al giorno d'oggi il potere che è possibile esercitare sul corpo e l'importanza che assumono la società, tramite i modelli ed i canoni che propone, e più in generale le altre persone, nel definire il modo in cui gli individui percepiscono il proprio corpo. A tal fine è stato chiesto alle intervistate di definire in cosa consistesse per loro la bellezza e si è fatto riferimento alla percezione personale della propria bellezza e al proprio modo di apparire come elementi chiave dell'auto-osservazione. Tale auto-osservazione risulta fondamentale per ciascuno nel decidere di adeguarsi o meno a determinati parametri, attuando strategie per il controllo attivo sul proprio corpo - ad esempio dieta e sport - per costruire a proprio piacimento il proprio corpo. Inoltre anche la percezione e l'auto-riconoscimento della propria bellezza possono avere conseguenze sulle relazioni, e per questo motivo abbiamo analizzato quale legame esista tra potere esercitato sul corpo e potere esercitato nelle relazioni, quest'ultimo inteso come capacità di comportarsi e adeguarsi attivamente agli altri, di costruire relazioni e di sentirsi a proprio agio in esse. La ricerca è stata impostata assumendo che la costruzione dell'identità corporea passi attraverso lo sguardo degli altri e che ogni tentativo di controllo sul corpo si configuri in rapporto dialettico con gli altri e con la società in generale (Faccio, 2007).

2.2 Partecipanti

Le intervistate che hanno preso parte alla ricerca erano tutte donne dai 16 ai 35 anni, che sono state suddivise in due gruppi in base alla professione svolta. Si è deciso di intervistare solo donne, perché in letteratura (De Beauvoir, 1949; Friday, 1996; Smith, 2005) si è notato come le donne siano più inclini degli uomini a mettere in atto comportamenti di controllo e pratiche di abbellimento del proprio corpo per meglio

apparire agli occhi degli altri.

Un primo gruppo era rappresentato da coloro che svolgono la professione di modelle, mentre nel secondo gruppo vi erano donne che non praticavano tale professione. La suddivisione in questi due gruppi è dettata dalla domanda: il contesto lavorativo di appartenenza (modella vs non modella) svolge un ruolo sul controllo esercitato sul corpo e sul controllo esercitato sulle relazioni?

Tutte le partecipanti di entrambi i gruppi provenivano da tre regioni italiane: Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Tutte le partecipanti erano eterosessuali. I due campioni sono stati pareggiati per età, provenienza, livello di istruzione, status socioeconomico e orientamento sessuale.

2.3 Metodologia della ricerca e costruzione dell'intervista

La metodologia di analisi adottata è di tipo qualitativo. In linea con una cornice interazionista, si assume che la realtà indagata non sia riducibile a numeri o a fattori di correlazione, ma si sottolinea l'importanza delle esperienze soggettive, della complessità del fenomeno oggetto di ricerca e della riflessività del ricercatore. Nello specifico, il presente studio è ispirato ai principi della "*Grounded Theory*" -una metodologia che prevede la raccolta di dati testuali (ad esempio mediante interviste e focus group), la loro codifica in categorie di significato e l'elaborazione di una struttura teorica che le connette, intesa come modello di sintesi e restituzione delle informazioni contenute nei testi (Tuzzi, 2003).

È stata condotta un'intervista costruita ad hoc con 20 modelle e 20 non modelle: il tipo di intervista utilizzata è quella semistrutturata, con una serie di domande formulate dal ricercatore che tuttavia lasciano ampio margine di espressione e la possibilità di rispondere in modo eterogeneo, anche facendo riferimento a esperienze personali. Con tali domande si intendeva comprendere meglio cosa significasse per ciascuna partecipante il controllo esercitato sul corpo e il controllo esercitato sulle relazioni.

L'intervista è stata divisa in 2 parti che contenevano 12 citazioni ciascuna. Ogni citazione fa riferimento a tematiche connesse al costrutto di bellezza, al controllo delle relazioni e al controllo sul proprio corpo. La prima parte contiene citazioni che riguardano il controllo attivo del proprio corpo o comunque la percezione di tale controllo da parte delle intervistate; la seconda parte, contiene frasi che esplicitano l'impossibilità di controllare il proprio corpo o esperienze che chiamano in causa il giudizio degli altri sul quale l'individuo non riesce ad avere potere.

Tutte le citazioni proposte sono tratte da libri o saggi che hanno come tema la bellezza e le relazioni interpersonali. La scelta dell'utilizzo di citazioni è stata intesa come modo per attivare una riflessione su ciascuna tematica e per collegarla ad esperienze personali. A partire dalle citazioni, seguono diverse domande aperte che vertono su vari aspetti, quali: un'opinione personale sullo stralcio di testo letto, il racconto di un'esperienza simile a quella letta, la percezione del proprio corpo e della propria bellezza nell'esperienza personale precedentemente raccontata, in relazione alla percezione degli altri sul corpo delle intervistate, i sentimenti provati, le reazioni degli altri in quell'occasione e se tali reazioni erano in linea con le aspettative delle intervistate. Tutte le domande hanno lo scopo di indagare e comprendere appieno l'esperienza delle intervistate in relazione alle tematiche introdotte, situandole negli specifici contesti di vita

che emergono dai racconti delle intervistate.

Le risposte sono state poi codificate e sistematizzate con il software Atlas.Ti che ha permesso di attribuire ad ogni porzione di testo presa in considerazione un'etichetta riassumesse i contenuti e di confrontare le risposte delle intervistate.

2.4 Principali tematiche indagate e obiettivi delle domande

La dialettica tra potere sul corpo e potere sulle relazioni si esplica in diverse situazioni. Di seguito vengono riportate alcune tematiche dell'intervista connesse ai temi del controllo sul corpo e del controllo sulle relazioni, al fine di chiarire meglio quali situazioni sono state prese in considerazione. Di seguito vengono elencate le tematiche della prima parte dell'intervista:

-invidia verso la bellezza di altri e invidia verso la bellezza dell'intervistata. Si è scelto di introdurre questa tematica con l'obiettivo di analizzare i significati personali attribuiti alla bellezza ed alla rivalità che da essa può derivare;

-emulazione di persone considerate icone di bellezza. Si è introdotto questa tematica per capire quali ragioni conducono le intervistate a prendere qualcuno come modello e cosa avviene nella percezione della propria immagine quando si riesce a raggiungere o meno la somiglianza con tale modello;

-controllo dello sguardo dell'osservatore. Si è introdotto questa tematica per comprendere la dinamica tra osservatore ed osservato e in che modo gli sguardi possano influire sulla percezione della propria immagine corporea;

-confronto con altre donne. Ci interessava capire in che modo e per quali ragioni alcune intervistate si confrontavano con altre donne;

-controllo del proprio corpo. Si è inserito questo tema per capire in quali modi le intervistate controllassero il proprio corpo e per quali scopi;

-competizione vs livellamento. Si è introdotto questo tema per comprendere meglio l'idea di sé nei gruppi con altre persone, in collegamento col tema del mantenere relazioni;

-consapevolezza della propria bellezza: ci interessava comprendere in che modi e occasioni è nata tale consapevolezza nelle intervistate e quali elementi hanno permesso loro di acquisirla;

-utilizzo del proprio corpo in modo consapevole per finalità specifiche nelle relazioni: ad esempio seduzione, esibizione del corpo, opposizione al desiderio maschile. Si è introdotto questo tema per meglio comprendere in che modo e con quali finalità le donne utilizzano il proprio corpo nelle relazioni.

Di seguito vengono elencate le tematiche della seconda parte dell'intervista:

-incertezza e dubbi sulla propria bellezza. Si è introdotto questo tema per meglio comprendere i dubbi legati alla propria identità corporea e al costrutto di bellezza;

-timore del giudizio maschile. Si è inserito questo tema per meglio comprendere che significati hanno paura e desiderio di mostrarsi all'altro e quale impatto sulla propria immagine corporea;

-avere la fama di "essere belle". Ci siamo proposti di indagare i significati e i comportamenti sottostanti a tale affermazione;

-desiderio della donna di piacere agli uomini. Si è introdotto questo tema per comprendere in che modo le donne modificano la propria immagine per piacere agli

uomini e se tale comportamento è una scelta personale oppure una richiesta degli uomini;

-adattamento del corpo a parametri di bellezza prefissati. Si è introdotto questo tema per comprendere quali sono i parametri a cui le intervistate fanno riferimento e come vivono tali parametri;

-essere artefice del proprio aspetto vs corpo vissuto come dato e subito. Ancora in relazione ai parametri di bellezza della società e alle persone considerate icone di bellezza, si intende con questo tema comprendere come le intervistate vivano la costruzione della propria immagine corporea;

-lodi come rispecchiamento della bellezza. È stata introdotta questa tematica per comprendere quali lodi le intervistate ricevessero e che ruolo avessero esse sulla percezione della propria immagine;

-innamoramento e bellezza. Si intendeva comprendere il ruolo dello sguardo del partner nella percezione della propria immagine e percezione di bellezza;

-coppia e seduttività extra-coppia. Si intendeva comprendere il vissuto delle intervistate rispetto alla propria immagine corporea quando il partner mostrava apprezzamenti per altre donne e non per loro;

-bellezza e attrazione sessuale. Si è introdotto questo tema per capire come venivano definiti dalle intervistate questi costrutti e se e come si legassero questi due costrutti tra loro.

Infine attraverso la domanda: *“Se tu fossi la più bella, cosa cambierebbe in te come persona, nella tua vita, nei tuoi comportamenti, nelle relazioni?”*, si è cercato di indagare quali caratteristiche fossero associate alla bellezza.

Come si può evincere da quanto appena descritto, le aree indagate riguardano l'idea che ciascuna intervistata ha del proprio corpo, della bellezza in generale, l'influenza della società e dei modelli che propone, le relazioni con altre donne – ad esempio in termini di invidia e confronto - e con gli uomini – ad esempio desiderio di piacere agli uomini, desiderio maschile, attrazione all'interno della coppia, esibizionismo da parte degli uomini.

2.5 Un esempio di domande su un tema specifico

Riportiamo di seguito alcune domande proposte alle intervistate su un tema dell'intervista per consentire al lettore di comprendere meglio come è stata costruita. Per esigenze di spazio si è scelto di riportare solo un esempio relativo ad un tema specifico e non tutte le domande dell'intervista.

a) Tema: sguardo degli altri. Citazione: *“Quando una donna entra in ufficio con il suo costoso completo Chanel o in tacchi alti e minigonna, quali sono gli occhi che controlla mentre cammina tra i colleghi? Le altre donne cercano di capire quanto ha speso per quel completo e valutano se le sue gambe sono adatte o no a una minigonna; gli occhi delle altre donne la spogliano e immaginano se stesse in quegli abiti; fanno paragoni, valutano, giudicano”* (N. Friday, p. 100).

Domande dell'intervista successive a questa citazione:

- Cosa ne pensi di quest'affermazione?
- Puoi raccontarmi e descrivermi un episodio in cui hai cercato di controllare gli occhi delle persone che ti guardavano?
- Che cosa hai percepito in quel momento dagli sguardi degli altri?
- Quali erano le tue aspettative sugli sguardi degli altri?
- Per quale ragione secondo te una donna vuole controllare gli occhi di chi la osserva?

2.6 Un esempio di risposte riassunte nelle tabelle di frequenza di Atlas.Ti

Riprendendo il tema precedente dello sguardo degli altri, viene riportata qui di seguito una tabella di contingenza che sintetizza e codifica le risposte fornite dalle intervistate, con relative frequenze. In grassetto sono indicate le risposte più frequenti. Il numero tra parentesi indica la frequenza, ovvero quante persone hanno fornito quella risposta. Successivamente sulla base di queste tabelle sono state analizzate le risposte che hanno permesso di ottenere i risultati che vengono riassunti nel paragrafo successivo. Sulla prima colonna di sinistra si trovano le domande dell'intervista, al centro le risposte delle modelle e a destra le risposte delle non modelle sintetizzate nella tabella.

Contesti in cui si controllano gli sguardi di altri	quando ci si è impegnate per prepararsi o quando si è vestite bene (2) [c]	Quando non ci si sente a proprio agio o ci si vergogna del proprio aspetto o non ci si sente a posto (3)
	quando ci si sente belle e lo si dà a vedere (2)	in feste mondane o cene fuori casa (2)
	in ambito lavorativo o ai casting o alle sfilate (4)	[d]
Sentimenti provati quando si è osservate e non si possono controllare gli sguardi	non si prova niente (4) [e]	non si prova niente (6) [e]
		sentirsi a disagio (3)
	non mi interessa se non posso controllare tutti gli sguardi (4)	sentirsi in imbarazzo (2)
		sentirsi più insicure (2)
		sentirsi infastidite (2)
Motivi per cui si vuole controllare gli sguardi di altri	capire se si è fatto colpo, se si piace, se si ha riscosso successo, se si interessa (6) [i]	capire cosa pensano di te e come ti giudicano (5) [g]
	avere conferma di ciò che pensa di se stessa o del suo abbigliamento (4) [f]	avere conferme o riconoscimenti (5) [f]

Motivi per cui si vuole controllare gli sguardi di altri	capire cosa pensano di te (3) [g]	affermare se stessa o la propria sicurezza o essere riconosciuta nel proprio valore (4)
	avere approvazione dagli altri (3) [h]	essere sicura di se stessa , di essere bella o adeguata alla situazione o a un modello che ci si prefigge (4) [j]
	avere tutto sotto controllo (3)	avere approvazione (3) [h]
	capire che reazioni hai suscitato (2)	per insicurezza (3)
	sentirsi rassicurata o avere maggior sicurezza (2) [j]	capire come una donna porta un vestito o se le sta bene (2)
	migliorarsi se si nota dagli sguardi degli altri che c'è qualcosa che non va (2)	vedere se si piace, se si ha colpito o si è avuto successo (2) [i] controllare sguardi per sentirsi desiderata o bella (2)
Cosa si percepisce dagli sguardi	invidia (6)	critica o pensieri negativi (5) [k] [L]
	disapprovazione o critica (3) [k]	qualcosa di positivo (3)
	Apprezzamento (3) [m]	
	approvazione o conferma (3)	che si piace (3)
	commenti negativi (3) [L]	
	e desiderio (2)	ammirazione o apprezzamento (2)
	piacere(2)	[n] [m]
	Ammirazione (2) [n] che guardano in maniera buona, serena (2)	niente (2)

Fig. 1: Analisi dei vocaboli e delle frequenze relative al tema del controllo degli sguardi altrui.

2.7 Risultati

A proposito del tema dell'invidia, le intervistate di entrambi i gruppi ritengono di non vestirsi per suscitare invidia, ma per piacere a se stesse e agli altri. La dinamica del vestirsi per suscitare invidia appare più sentita dalle modelle, perché riferiscono di percepire in maniera molto più marcata la competitività tra donne riguardo all'aspetto fisico.

-Le modelle riferiscono di essere molto attente a controllare lo sguardo altrui, mentre per le non modelle questo aspetto sembra non essere altrettanto importante. La ricerca dello sguardo per entrambi i gruppi è legata alla ricerca di conferme della propria bellezza e alla ricerca di sicurezza.

Le modelle affermano di cercare il confronto con le altre; tale confronto, soprattutto per le più giovani, sembra assumere i toni della competizione. Le modelle tendono a confrontarsi con le altre riguardo ad aspetti estetici, mentre la maggior parte delle non modelle preferisce non ricercare tale confronto, e quando lo cerca, non lo poggia su aspetti estetici, ma su altri piani.

-Modelle e non modelle ricercano l'approvazione degli altri quando compiono sforzi per

migliorare il proprio corpo, ma pare la ricerca di approvazione è presente soprattutto tra le modelle. Le modelle appaiono propense a cercare approvazione dalle altre persone, soprattutto nel contesto lavorativo.

-Le modelle riferiscono di sentirsi molto consapevoli della propria bellezza, a differenza delle non modelle; tale consapevolezza, in entrambi i gruppi, deriva dagli sguardi di conferma positivi e parte dalle approvazioni ricevute dagli altri sul proprio aspetto. Quando diventano consapevoli della propria bellezza, le intervistate ritengono in generale che cambi in positivo sia il modo di sentire il proprio corpo, sia il rapporto con gli altri, sia il modo di percepire gli sguardi e le attenzioni degli altri.

-Le modelle riferiscono di vivere frequentemente situazioni in cui sono state esibite a causa della propria bellezza, a differenza delle non modelle; esse possono tollerare maggiormente questo tipo di comportamento dell'uomo nel caso che possa portare ad esse vantaggi lavorativi. In generale tuttavia i sentimenti provati sia da modelle che non modelle sono di disprezzo per l'uomo o disagio per le ragazze che vengono esibite. Le intervistate ritengono che gli uomini esibiscano le belle donne soprattutto per vantaggi di immagine, per attirare l'attenzione degli altri e mostrare le proprie qualità.

-Le modelle desiderano essere femminili e non essere considerate negativamente dagli altri, mentre la maggior parte delle non modelle non attribuisce peso a questo aspetto. Le intervistate ritengono inoltre che la femminilità sia soggettiva e possa esplicarsi in vari modi. Al contrario delle modelle, le non modelle sembrano non volere necessariamente risultare sempre gradevoli né temere di essere considerate negativamente per ciò che la società e gli uomini si aspettano da loro e dal loro ruolo.

-Le modelle tendono a non temere il giudizio maschile e non vi attribuiscono peso, perché sono sufficientemente sicure del proprio aspetto senza bisogno di ricevere ulteriori conferme. Per le non modelle, che danno più peso a tale giudizio, il giudizio ha effetti positivi sul modo di vedere se stesse e la propria immagine, soprattutto nel caso in cui si tratti di un giudizio positivo e inaspettato.

Le modelle sembrano inoltre influenzate dai desideri del partner e propense ad accettare la richiesta maschile di modificare o migliorare il loro aspetto, a differenza della maggior parte delle non modelle.

-Le modelle sono inclini a intuire cosa piace al partner, prendere l'iniziativa ed inventare nuove seduzioni per lui e in tali contesti cercano di proporre situazioni nuove mantenendo la propria individualità ed i propri gusti; le non modelle, e specie per le più giovani, al contrario, preferiscono ad adeguarsi ai gusti del partner, invece di fare proposte in linea con i propri gusti.

-Per le modelle le lusinghe ricevute dagli uomini sono percepite come estremamente rispondenti a ciò che esse pensano del proprio corpo, secondo loro per via della loro maggiore consapevolezza della bellezza, mentre al contrario per le non modelle le lusinghe non sono in linea con ciò che pensano di se stesse per l'insicurezza che riferiscono di provare nei confronti del loro aspetto. Per gli stessi motivi le modelle ritengono che le lusinghe ricevute non sortiscano alcuna conseguenza sul modo di sentire il proprio corpo, perché in quanto sicure di sé, non necessitano di conferme, mentre hanno effetti positivi nelle non modelle che affermano di sentirsi più sicure del loro aspetto.

-Le modelle riconoscono che il proprio corpo non è modellato secondo parametri decisi

dalla persona, ma da canoni suggeriti da altri e possiedono una grande consapevolezza del fatto che il proprio corpo corrisponde ai parametri di bellezza. Secondo le intervistate di entrambi i gruppi, e specialmente per le modelle, i parametri sono imposti da società, media e moda; il modo di considerare il proprio corpo secondo le intervistate cambierebbe qualora esso non corrispondesse più a tali parametri.

-Le non modelle e in generale le ragazze più giovani, di entrambi i gruppi, riferiscono di vivere la situazione in cui pensano che il proprio corpo non corrisponda agli ideali di bellezza imposti dagli altri; inoltre le modelle ritengono di poter raggiungere facilmente i canoni di bellezza grazie ad una gamma di strategie ampia ed efficace. I canoni di bellezza secondo le modelle sono i medesimi proposti dagli altri, mentre per le non modelle non vi dovrebbero essere "regole" alle quali adattare il proprio corpo.

-Proprio perché il vero amore prescinde dalla bellezza e dall'aspetto fisico non vi sono sostanziali differenze tra i due gruppi riguardo all'esperienza di essere amata indipendentemente dalla propria bellezza e dal proprio aspetto fisico, tuttavia per le non modelle avere al proprio fianco un ragazzo che le faccia sentire amate e apprezzate può avere importanti conseguenze sulla percezione di sicurezza di queste ragazze. Le modelle invece, già abituate alle conferme sulla propria bellezza in ambito lavorativo, sembrano dare quasi per scontato l'apprezzamento da parte del partner.

-Le modelle tendono a ricondurre i motivi per cui non verrebbero considerate sessualmente attraenti al loro corpo ed ai canoni di bellezza, mentre le non modelle tengono in considerazione un'ampia gamma di motivazioni, non solo legate all'aspetto fisico ma anche al carattere, al modo di fare e alla soggettività dei gusti maschili. Per alcune delle intervistate bellezza fisica e attrazione sessuale sarebbero legate, perché ritengono che ciò che è bello è più probabile che attragga sessualmente, per altre invece non sarebbero legate perché ciò che attrae sessualmente è soggettivo, oppure perché ciò che è bello non è detto che sia anche attraente e viceversa.

-Le non modelle associano alla bellezza la sicurezza in se stesse, nel proprio corpo e nelle relazioni; per le modelle invece la sicurezza può essere acquisita soltanto nelle relazioni, in quanto a livello fisico esse sono già sufficientemente sicure, per questo affermano che in loro non cambierebbe nulla nel caso fossero le più belle in assoluto.

La bellezza è anche associata a sentimenti di superiorità e altezzosità e ad aspetti esibizionistici, ma può portare con sé anche conseguenze negative, quali la mancanza di libertà e relazioni meno genuine con gli altri. Per le modelle, nel caso fossero "le più belle" vi sarebbero cambiamenti a livello lavorativo, nei termini di maggiore guadagno, maggiori opportunità e richieste di lavoro. Le non modelle non menzionano affatto vantaggi economici legati alla bellezza, ma solo vantaggi in termini di relazioni e sicurezza in se stesse.

3. Riflessioni conclusive

Dalla ricerca condotta emerge un collegamento tra potere esercitato sul corpo e potere sulle relazioni. In particolare, i risultati più interessanti sono stati i seguenti:

-le ragazze che risultano sicure della propria bellezza, sia modelle che non modelle, riescono a gestire facilmente le relazioni interpersonali e hanno una grande varietà di esperienze a livello interpersonale rispetto alle ragazze che si ritengono insicure sulla propria bellezza e sulla propria immagine, ad esempio: la ricerca del confronto con gli

altri, la competizione con le altre donne, il controllo dello sguardo altrui come conferma del proprio aspetto, l'adattamento del corpo ai parametri di bellezza vigenti sono infatti esperienze molto comuni per le modelle, rispetto alle non modelle.

-Le ragazze che svolgono l'attività di modelle possiedono in generale una grande sicurezza del fatto di essere belle legata alle conferme ottenute quotidianamente nel loro ambito lavorativo, rispetto alle ragazze non modelle, ma anche alcune ragazze non modelle possono ottenere questa sicurezza grazie a conferme provenienti dagli apprezzamenti degli altri o da caratteristiche interiori. Il fatto di lavorare nel campo della moda, ambito in cui la bellezza e il controllo del corpo sono fondamentali, conferisce alle modelle la sicurezza di essere belle; tale sicurezza si traduce anche in una sicurezza nelle relazioni, ad esempio nel non temere il giudizio degli altri o nel non dare troppo peso alle parole lusinghiere, tuttavia nel momento in cui l'altro è il partner, le differenze tra modelle e non modelle si affievoliscono: quando le domande vertevano sulle relazioni sentimentali, si è notato che le risposte fornite da entrambi i gruppi erano molto simili. Infatti entrambi i gruppi desiderano piacere al proprio partner e sentirsi amate non solo per la propria bellezza. Questo forse è legato al fatto che, quando stanno con il proprio partner, il ruolo in cui si identificano maggiormente non è più quello di modella, ma di semplice donna, desiderosa di amare e di essere amata.

-La bellezza è un costrutto soggettivo, che varia in base alle persone e alle esperienze di vita e di relazioni da esse vissute;

-le ragazze che svolgono l'attività di modelle esercitano un notevole controllo sul proprio corpo; per contro, le ragazze non modelle, non attribuendo molto peso al proprio corpo, si fanno meno problemi su di esso, non ponendosi il problema del confronto e della competizione con gli altri sul piano fisico;

-la bellezza per entrambi i gruppi è associata a caratteristiche positive quali una maggiore sicurezza in se stesse e nella capacità di interagire con gli altri, ma anche a caratteristiche negative, quali il sentirsi superiori alle altre, inarrivabili, esibizioniste e altezzose;

-le ragazze più giovani, sia modelle che non modelle, pongono attenzione e si lasciano influenzare dal giudizio degli altri; al contrario le ragazze di età superiore affermano di non attribuire importanza al giudizio degli altri, perché riferiscono di aver già raggiunto in precedenza un buon livello di sicurezza nella propria bellezza e nella propria immagine corporea.

Tali risultati sono emersi confrontando le risposte di modelle e non modelle all'interno delle varie tematiche proposte. La rilevazione dei risultati e delle costruzioni dei costrutti e teorie sottostanti di entrambi i gruppi di intervistate sono state possibili mediante il software Atlas.Ti, che ha permesso di codificare le risposte, di confrontarle e di trarre conclusioni sulla base dei dati ottenuti. Osservando tali conclusioni, emerge in definitiva che effettivamente le modelle esercitano un controllo notevole sul proprio corpo, dettato principalmente dal lavoro che svolgono, e che tale controllo sul corpo per le modelle si riflette anche in un controllo sulle relazioni e nell'impressione di sentirsi più sicure di se stesse e indipendenti. Le non modelle, pur non esercitando un grande controllo sul corpo, nel momento in cui si sentono riconosciute e apprezzate dagli altri e soprattutto dagli uomini, riescono ad essere comunque sicure della propria bellezza e della propria immagine e ritengono di gestire ugualmente bene le proprie relazioni. Quest'ultima

conclusione riguardante la sicurezza della propria immagine delle non modelle quando sono in una relazione amorosa in cui si sentono valorizzate anche nel proprio corpo è un risultato interessante e non atteso. Per quanto fosse possibile intuire un ruolo del partner nella percezione della propria bellezza e della propria immagine, non ci si aspettava che la relazione sentimentale fosse capace di appianare e minimizzare quasi del tutto le differenze tra modelle e non modelle. Inizialmente, infatti, si ipotizzava che per il loro lavoro le modelle avrebbero esplicitato in generale una maggiore sicurezza e consapevolezza del proprio corpo e della propria immagine.

Oltre a questo, è interessante osservare che il desiderio di esercitare controllo sui vari tipi di relazione, soprattutto nel caso delle modelle, porta ad esercitare controllo sul proprio corpo: tutto ciò mette in luce che vi è una relazione dialettica tra controllo sul corpo e controllo sulle relazioni. Col termine relazione dialettica si intende che i due temi (controllo sul corpo e controllo sulle relazioni) si intersecano: controllare il corpo può essere collegato con il modo di vivere le relazioni, così come le relazioni consentono di vivere diversamente il proprio corpo, a seconda della relazione e del sentimento che si instaura (innamoramento, invidia, gelosia, tradimento, confronto con altre donne, lodi e lusinghe). Tale relazione dialettica svolge un ruolo importante nella definizione dell'identità degli individui, soprattutto nei contesti lavorativi in cui il corpo è fondamentale, come quello della moda.

Tali riflessioni possono essere un'utile chiave di lettura nel lavoro del clinico quando si ha a che fare con tutte le problematiche che implicano il controllo o la percezione del mancato controllo del proprio corpo, ad esempio anoressia, bulimia, dismorfofobie, vigoressia, ortoressia: impostare un lavoro di cambiamento della percezione del controllo sul proprio corpo a partire dal cambiamento della percezione del controllo nelle relazioni potrebbe essere un modo di approcciarsi a tali problematiche. Ad esempio potrebbe essere utile mirare a costruire relazioni che rimandino sguardi di apprezzamento, di accettazione, di valorizzazione del corpo e individuare i momenti e le esperienze in cui il corpo della persona è stato apprezzato da persone benevole del contesto intorno a loro. Potrebbe essere utile anche costruire con la persona relazioni in cui il corpo non è al centro della scena, sottolineando il fatto che una relazione (di amicizia o di amore) si basa su altri elementi oltre al corpo e il lavoro psicologico potrebbe focalizzarsi sull'individuare insieme ai clienti questi altri elementi alternativi importanti per la relazione su cui porre attenzione, anziché il corpo.

In caso difficoltà psicologiche che la persona attribuisce al proprio corpo, sarebbe interessante esplorare altre aree, ad esempio il modo in cui la persona definisce il senso di sicurezza nella propria immagine e disinnescarlo, qualora esso si riveli problematico e poco adattivo. Allo stesso modo, nel caso di disagi relazionali, potrebbe essere utile indagare se il mancato controllo del proprio corpo e il non adeguamento ai canoni di bellezza vigenti possano avere un peso, oppure nei disagi di coppia si potrebbe osservare se un diverso peso attribuito dai partner alla bellezza possa costituire un nodo problematico. Può essere altresì utile approfondire tali tematiche nella formazione degli adolescenti e preadolescenti, al fine di prevenire gli aspetti problematici sopra menzionati.

Riferimenti Bibliografici

- Berger, P.L. & Luckmann, T. (1966). *La realtà come costruzione sociale*. Trad. It. Il Mulino, Bologna, 2000.
- Blumer, H. (1969). *La metodologia dell'interazionismo simbolico*. Tr.it. Armando Editore, Roma 2006.
- Borgna, P. (2005). *Sociologia del corpo*, Laterza, Roma.
- De Beauvoir, S. (1949). *Il secondo sesso*. Trad. It. Arnoldo Mondadori, Milano, 1991.
- Faccio, E. (2007). *Le identità corporee. Quando l'immagine di sé fa star male*, Giunti, Firenze.
- Foucault, M. (1975). *Sorvegliare e punire*. Trad. it. Einaudi, Torino, 1976.
- Foucault, M. (1976a). *La volontà di sapere*. Trad. It. Feltrinelli, Milano, 2009.
- Foucault, M. (1976b). *L'uso dei piaceri*. Trad. It. Feltrinelli, Milano, 1991.
- Friday, N. (1996). *Il potere della bellezza*. Trad. It. Corbaccio, Milano.
- Kamburoglu, H.O. & Özgür, F. (2007). Postoperative Satisfaction and the Patient's Body Image, Life Satisfaction, and Self-Esteem: A Retrospective Study Comparing Adolescent Girls and Boys After Cosmetic Surgery. *Aesthetic Plastic Surgery*, 31, 739-745.
- Le Goff, J. (2005). *Il corpo nel Medioevo*, Tr. It. Laterza, Bari, 2005.
- Salvini, A. (2004). *Argomenti di psicologia clinica*, Upsel Domeneghini, Padova.
- Smith, Z. (2005). *Della bellezza*. Trad. It. Arnoldo Mondadori, Milano, 2006.
- Stagi, L. (2008). *Anticorpi. Dieta, fitness e altre prigionie*, Franco Angeli, Milano.
- Tuzzi, A. (2003). *L'analisi del contenuto*. Carocci, Roma.